

ANCE

DOSSIER STAMPA

Incontro imprese creditrici grandi gruppi in crisi

Economia & Imprese

L'Ance lancia l'allarme sui piccoli costruttori

LA CRISI DELL'INDOTTO

A rischio 170 aziende subappaltatrici e 3.600 posti di lavoro

Nelle costruzioni «non ci sono solo grandi imprese ma migliaia di piccole che meritano attenzione». Così, il presidente dell'Ance Gabriele Buia ha lanciato ieri l'allarme sulla situazione di difficoltà delle tante imprese subappaltatrici dei grandi gruppi in crisi e chiede pari dignità, sottolineando che proprio queste ultime sono «il sistema portante dell'economia». Crediti per quasi 110 milioni, 168

imprese coinvolte e 3.600 lavoratori. È questa la fotografia delle situazioni più calde sul fronte delle difficoltà delle aziende subappaltatrici dei grandi di costruzione in crisi: si tratta del Quadrilatero Umbria-Marche e dei cantieri Anas in Sicilia e Sardegna. La situazione è stata presentata nel corso di un incontro all'Ance con i rappresentanti del territorio. Nello specifico, la situazione più critica è quella della Sicilia, dove i cantieri gestiti da Cmc stanno mettendo a rischio 120 imprese, 2.500 lavoratori compreso l'indotto e 60 milioni di crediti non restituiti; per il Quadrilatero Um-

bria-Marche, dove operano Gf, Cmc, Coci e Astaldi, parliamo di 28 imprese, con 697 lavoratori, e 31,6 milioni di crediti; in Sardegna la crisi di Gf, Oberloser e Astaldi sta trascinando con se' 20 imprese e 400 lavoratori, con 16,4 milioni di crediti. «Serve quel fondo di garanzia che più volte abbiamo chiesto nell'ambito della discussione del decreto Crescita a ristoro della crisi delle imprese», ha detto Gabriele Buia.



Peso:6%

Costruzioni: **Ance** chiede tutele per tutti

Si fa strada l'ipotesi di un «Progetto Italia» per consolidare il settore delle costruzioni, ma il presidente dell'Ance **Gabriele Buia** chiede pari dignità per grandi e piccoli e accende il faro sulla difficoltà delle tante aziende subappaltatrici. Una situazione che rischia di aggravarsi, trascinando con sé 3.600 famiglie. L'Ance lancia l'allarme rivolgendo un accorato appello alla politica affinché trovi soluzioni, a partire dal Fondo di garanzia atteso nel decreto

Crescita. Dalle situazioni più critiche, ovvero il Quadrilatero Umbria-Marche e i cantieri Anas in Sicilia e Sardegna, arriva una fotografia preoccupante, con 170 imprese coinvolte e crediti non pagati per 110 milioni.



Peso:3%

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

18 Giu 2019

Imprese in crisi/3. Buia (Ance): non ci sono solo i big, vanno pagate anche le Pmi

Massimo Frontera

I riflettori sono accesi sui nomi delle grandi imprese in crisi e sulle misure che il governo sta predisponendo per il loro salvataggio (attraverso il cosiddetto Progetto Italia) - con il sostegno (interessato) del mondo del credito - e, infine, con la recente "benedizione" arrivata dai sindacati.

A valle dei big c'è invece un intero mondo di piccole e medie imprese sane e strutturate che sono entrate in difficoltà non per loro colpa ma a causa del ruolo di subappaltatori o subfornitori di marchi blasonati finiti in concordato preventivo o in amministrazione straordinaria: Astaldi, Cmc, Grandi Lavori Fincosit, tra i principali. Un indotto semi-sconosciuto e frammentato che è strettamente agganciato all'economia del territorio, e da cui dipendono migliaia di famiglie. «Nelle costruzioni non ci sono figli e figliastri: tutte le imprese meritano stessa dignità», ha attaccato il presidente dell'Ance Gabriele Buia, chiedendo al più presto di «approvare e rendere immediatamente operativa la norma contenuta nel Dl crescita in corso di conversione in Parlamento che prevede la costituzione di un Fondo salva opere a tutela delle imprese della filiera vittima della crisi dei grandi gruppi». Norma che, ha sottolineato il presidente dell'Ance, «senza costi aggiuntivi per le imprese, deve essere in grado di garantire il pagamento dei lavori già realizzati e di proseguire le opere in corso che rischiano altrimenti di rimanere incompiute».

Il presidente dell'Ance ha poi rilanciato la richiesta al governo di aprire un tavolo permanente di crisi del settore: «Serve un tavolo di crisi di coordinamento generale di sviluppo delle costruzioni presso il ministero dello Sviluppo economico. Non c'è più tempo. Le imprese sane stanno morendo».

I cantieri in crisi in Umbria-Marche, Sicilia e Sardegna

Uno spaccato significativo di questa realtà - poco raccontata - è emerso ieri nell'incontro avvenuto nella sede dell'Ance con i rappresentanti dei comitati delle imprese creditrici legate a tre aree di crisi in Italia: i grandi cantieri in Sicilia e Sardegna e il lavori di completamento del Quadrilatero Umbria-Marche. Imprese che in alcuni casi non vengono pagate dal gennaio 2018. I mancati pagamenti ammontano a 108 milioni di euro vantati da 168 imprese, in una crisi che sta coinvolgendo 3.600 addetti e relative famiglie. I numeri complessivi - che riguardano solo le imprese aderenti all'Ance e sono pertanto parziali rispetto al totale delle imprese e degli artigiani coinvolti nelle situazioni di crisi - sono stati illustrati nel dettaglio dagli imprenditori Corrado Bocci (Quadrilatero Umbria-Marche), Simona Pellegrini (Sardegna) e dai comitati



Peso:7-80%,8-24%

creditori del territorio siciliano Salvo Ferlito e Piero Iacuzzo.

Più precisamente, nei lavori del Quadrilatero Umbria-Marche ci sono 28 imprese per 697 lavoratori che attendono 31.6 milioni di euro a causa della crisi delle imprese aggiudicatarie Glf, Cmc e Coci. I cantieri sono quelli Anas della Statale 77 Foligno-Civitanova (completata grazie al subentro di Strabag nei confronti degli altri soci dell'Ati, ma è il cui pagamento è fermo per un contenzioso in corso) e quelli della Statale 76 Perugia-Ancona, che ha visto tre fallimenti consecutivi (da parte di Btp, Impresa e Astaldi). Complessivamente, alla conclusione del Quadrilatero mancano 400 milioni di produzione (i cui lavori sono stati riaffidati ad Astaldi).

In Sicilia, la crisi di Cmc ha coinvolto 120 imprese - con 2.500 addetti e relative famiglie - che attendono complessivamente pagamenti per 60 milioni. I cantieri sono ancora una volta quelli

stradali dell'Anas, come la Caltanissetta-Valle dei Templi-Palermo, cui mancano 250 milioni di produzione. Sempre in Sicilia, ci sono poi i tre lotti della metropolitana di Catania. I cantieri siciliani bloccati rischiano inoltre un ulteriore danno: quello del definanziamento dei fondi europei in caso di mancata spesa. In Sardegna i lavori interrotti - a causa del fermo-macchina delle imprese aggiudicatarie Glf, Oberosler e Astaldi - sono quelli Anas della Cagliari-Pula (arrivata al 30%) e della Sassari-Olbia (al 50%). In Sardegna, le imprese che aspettano di essere pagate sono 20, per 400 addetti coinvolti, con crediti per 16,4 milioni di euro.

Le parole di Corrado Bocci (Quadrilatero Umbria-Marche) riassumono l'amarezza e lo stato d'animo degli operatori: «Siamo sopravvissuti a 11 anni di crisi, abbiamo lavorato e realizzato i lavori con dignità e qualità. Non tocca a noi farci carico di questa situazione. Chiediamo con forza due cose: la rapida approvazione del decreto crescita con la misura del fondo salva imprese per risolvere le situazioni pregresse; e chiediamo, un istante dopo, di essere messi in condizione di tornare al lavoro e di finire i lavori».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved



Peso:7-80%,8-24%

LA PRINCIPALE FONTE DI NOTIZIE SUL REAL ESTATE, IL PIÙ LETTO IN ITALIA
SEMPRE AL TUO FIANCO, OGNI GIORNO SUL TUO PC, MAC, TABLET E SMARTPHONE

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News - Il più letto in Italia

SCOPRI COME ABBONARTI PER USUFRUIRE DELL'OFFERTA COMPLETA DI MONITORIMMOBILIARE.IT



lunedì, 17 Giugno 2019

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News - Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

NEWS

Costruzioni, Ance: anche piccole imprese meritano attenzione

di G.I. 17 Giugno 2019



Nelle costruzioni "non ci sono solo grandi imprese ma migliaia di piccole che meritano attenzione".

Così il presidente dell'Ance Gabriele Buia lancia l'allarme sulla situazione di difficoltà delle tante imprese subappaltatrici dei grandi gruppi in crisi e chiede pari dignità, sottolineando che proprio queste ultime sono "il sistema portante dell'economia".

"Non siamo più disponibili a vedere aziende chiudere e vedere colleghi che si tolgono la vita", avverte Buia, che chiede misure precise, a partire dal fondo di garanzia atteso nel dl crescita.

TAG

ance, buia

COMMENTI

ENGEL & VÖLKERS
COMMERCIAL

Scoprite i nostri servizi
Cliccate qui!

ULTIME NOTIZIE

17/6/2019 **Gatti Pavesi Bianchi e GOP nell'acquisto di due hotel di lusso da parte di Alpitour**

17/6/2019 **Dentons nell'acquisizione di Milano 4**

17/6/2019 **Costruzioni, Pietro Salini: settore sta affogando, ma soldi ci sono**

17/6/2019 **Costruzioni, Ance: anche piccole imprese meritano attenzione**

17/6/2019 **Sblocca Cantieri, Architetti: Basta leggi omnibus**

17/6/2019 **Arena di Milano Santa Giulia, Risanamento sigla accordo "Heads of Terms" con OVG Europe**

17/6/2019 **Bankitalia, debito pubblico sale a 2.373,3 mld (Report)**

17/6/2019 **La casa vacanza in Italia piace sempre di più (Report)**

17/6/2019 **E&V Commercial per la commercializzazione di un negozio a Milano**

17/6/2019 **Intesa Sanpaolo PB, immobiliare costituisce più del 50% del patrimonio delle famiglie italiane**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI



REview Web
Edition - 15- 21

Allarme Ance «Pmi in crisi, meritano più attenzione»

■ **ROMA** «Quando le imprese piccole e medie chiudono nessuno se ne accorge, quando le grandi vanno in sofferenza si aprono tutte le porte. Ma non vogliamo figli e figliastri». Mentre si parla di «Progetto Italia» per consolidare le costruzioni coinvolgendo i big in crisi, il presidente dell'Ance **Gabriele Buia** chiede pari dignità per grandi e piccoli e accende il faro sulla difficoltà in cui sono finite tante aziende subappaltatrici a causa della crisi dei grandi gruppi. Una situazione che rischia di aggravarsi, trascinando con sé 3.600 famiglie, lancia l'allarme **Buia**, rivolgendo un accorato appello a governo e Parlamento affinché diano soluzioni, a partire dal Fondo di garanzia atteso nel decreto

Crescita.

«Non si può parlare solo di maxi aggregazioni e dimenticare le piccole», che costituiscono il «sistema portante dell'economia» e che meritano la stessa attenzione, ha detto **Buia** nel corso di un incontro con i rappresentanti del territorio. Dalle situazioni più critiche, ovvero il Quadrilatero Umbria-Marche e i cantieri Anas in Sicilia e Sardegna, arriva una fotografia preoccupante, con 170 imprese coinvolte, 3.600 lavoratori e un ammontare complessivo di quasi 110 milioni di crediti non pagati. Ma senza il mondo delle costruzioni, che complessivamente pesa per il 22% del Pil, «non si cresce», ricorda **Buia**. L'Ance si rivolge quindi alla politica e chiede

misure concrete: a partire dal Fondo salva opere a tutela delle imprese previsto dal dl crescita, che però - chiede l'Ance - non deve essere a carico delle imprese. Ma servono anche «misure a sostegno delle pmi per approcciare forme di aggregazione» e «strumenti per la certezza dei pagamenti», chiede **Buia**, che si appresta anche a chiedere al vicepremier Luigi Di Maio un tavolo di crisi permanente al Mise.



Peso:10%

Presentato dal M5S, è stato approvato in Commissione alla Camera

Cmc, sì all'emendamento per salvare 100 imprese siciliane

Buia: senza il mondo delle costruzioni, che vale il 22% del Pil, non si cresce
Enrica Piovan
ROMA

«Quando le imprese piccole e medie chiudono nessuno se ne accorge, quando le grandi vanno in sofferenza si aprono tutte le porte. Ma non vogliamo figli e figliastri». Mentre si parla di «Progetto Italia» per consolidare le costruzioni coinvolgendo i big in crisi, il presidente dell'Ance **Gabriele Buia** chiede pari dignità per grandi e piccoli e accende il faro sulla difficoltà in cui sono finite tante aziende subappaltatrici a causa della crisi dei grandi gruppi. Una situazione che rischia di aggravarsi, trascinando con sé 3.600 fa-

miglie, lancia l'allarme **Buia**, rivolgendo un accorato appello a Governo e Parlamento affinché diano soluzioni, a partire dal Fondo di garanzia atteso nel decreto Crescita.

«Non si può parlare solo di maxi aggregazioni e dimenticare le piccole», che costituiscono il «sistema portante dell'economia» e che meritano la stessa attenzione, ha detto **Buia** nel corso di un incontro con i rappresentanti del territorio.

Dalle situazioni più critiche, ovvero il Quadrilatero Umbria-Marche e i cantieri Anas in Sicilia e Sardegna, arriva una fotografia preoccupante, con 170 imprese coinvolte, 3.600 lavoratori e un ammontare complessivo di quasi 110 milioni di crediti non pagati.

I numeri maggiori sono quelli della Sicilia, dove la crisi di Cmc sta trascinando con sé 120 imprese, 1.200 lavoratori e crediti per 60 milioni. Ma ieri è stato approvato l'emendamento che istituisce il fondo salva-opere, via libera in commissione alla Camera nel decreto crescita. «Salviamo così oltre 100 imprese siciliane che rischiavano il fallimento a seguito della crisi di CMC verso la quale sono creditrici per circa 60 milioni di euro»,

annunciano i deputati alla Camera e vice presidenti del gruppo Movimento 5 Stelle alla Camera, Adriano Varrica e Azzurra Cancellieri.

«Abbiamo creato uno strumento per superare il blocco dei cantieri dovuti alla crisi dell'impresa aggiudicataria, a partire dai cantieri della Palermo-Agrigento e della Agrigento-Caltanissetta - spiegano Varrica e Cancellieri - Il presidente Conte e il ministro Toninelli, su impulso di noi parlamentari nazionali e regionali cinquestelle, già lo scorso marzo avevano preso l'impegno di trovare una soluzione. Per questo è stato istituito il tavolo interministeriale dove la misura è stata elaborata». Il fondo salva-opere verrà alimentato con lo 0,5% del valore dei ribassi, non sarà a carico delle imprese e servirà ad anticipare il 70% dei crediti vantati dai sub-appaltatori e sub-fornitori.

I numeri del dramma
La crisi del colosso sta trascinando con sé
1.200 lavoratori
e crediti per 60 milioni



In crisi. Oltre 3600 lavoratori a rischio



Peso:18%

L'Ance: «Attenzione alle piccole aziende, 170 sono a rischio»

● «Quando le imprese piccole e medie chiudono nessuno se ne accorge, quando le grandi vanno in sofferenza si aprono tutte le porte. Ma non vogliamo figli e figliastri». Mentre si parla di "Progetto Italia" per consolidare le costruzioni coinvolgendo i big in crisi, il presidente dell'Ance **Gabriele Buia** chiede pari dignità per grandi e piccoli e accende il faro sulla difficoltà in cui sono finite tante aziende subappaltatrici a causa della crisi dei grandi gruppi. Una situazione che rischia di aggravarsi, trascinando con sé 3.600 famiglie, lancia l'allarme **Buia**, rivolgendo un accorato appello a governo e parlamento affinché diano soluzioni, a partire dal Fondo di garanzia atteso nel decreto Crescita.

«Non si può parlare solo di maxi aggregazioni e dimenticare le piccole», che costituiscono il «sistema portante dell'economia» e che meritano la stessa attenzione, ha detto **Buia** nel corso di un incontro con i rappresentanti del territorio. Dalle situazioni più critiche, ovvero il Quadrilatero Umbria-Marche e i cantieri Anas in Sicilia e Sardegna, arriva una fotografia preoccupante, con 170 imprese coinvolte, 3.600 lavoratori e un ammontare complessivo di quasi 110 milioni di crediti non pagati. I numeri maggiori sono quelli della Sicilia, dove la crisi di Cmc sta trascinando con sé 120 imprese, 1.200 lavoratori e crediti per 60 milioni. Nel Quadrilatero Umbria-Marche si parla di 28 imprese, 697 lavoratori e 31,6 milioni di crediti. Per la Sardegna le crisi di Gf, Oberosler e Astaldi gravano

su 20 imprese e 400 lavoratori, con 16,4 milioni di crediti. Ma senza il mondo delle costruzioni, che complessivamente pesa per il 22% del Pil, «non si cresce», ricorda **Buia**, che avverte: «Saremo ferrei e fermi nel chiedere attenzione. Non siamo più disponibili a vedere aziende che chiudono e colleghi che si tolgono la vita». L'Ance si rivolge quindi alla politica e chiede misure concrete: a partire dal Fondo salva opere a tutela delle imprese previsto dal dl crescita, che però - chiede **L'Ance** - non deve essere a carico delle imprese. Ma servono anche «misure a sostegno delle piccole e medie imprese per avvicinare forme di aggregazione» e «strumenti per la certezza dei pagamenti», chiede **Buia**, che si appresta anche a chiedere al vicepremier Luigi Di Maio un tavolo

di crisi permanente al Mise per il mondo delle costruzioni. Il settore sta attraversando una crisi senza fine: in 11 anni ha bruciato 120 mila imprese e 600 mila lavoratori.

Buia: «Serve un fondo di garanzia e pagamenti certi». Non pagati 110 milioni di crediti



Peso:14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

431-108-080

Ance: cantieri fermi, l'isola caso emblematico

A rischio le aziende subappaltatrici. L'assessore Frongia ha chiesto il commissariamento delle opere

La Sardegna è tristemente in evidenza nella fotografia fatta a Roma dal presidente nazionale dell'Ance Gabriele Buia che ha lanciato l'allarme sulla situazione di difficoltà delle tante imprese subappaltatrici dei grandi gruppi in crisi e sul blocco di alcuni importanti cantieri, come la Sassari-Olbia, la Cagliari-Pula e il tratto di Monte Pino della Olbia-Tempio, che di recente ha spinto il neo assessore ai lavori pubblici Roberto Frongia a scrivere al ministro Danilo Toninelli per chiedere il commissariamento delle principali infrastrutture sarde.

L'Ance, nel corso di un incontro con le imprese, ha sottolineato che «nelle costruzioni non ci sono solo grandi imprese ma migliaia di piccole che

meritano attenzione» chiedendo per queste pari dignità in quanto sono «il sistema portante dell'economia». Snocciolati i numeri: si contano crediti per quasi 110 milioni, 168 imprese coinvolte e 3.600 lavoratori. Per quanto riguarda la Sardegna, Simona Pellegrini, rappresentante dell'Ance sul territorio, ha ricordato in particolare che sono stati interrotti i lavori su due arterie attese da decenni, la statale Sassari-Olbia e la statale Cagliari-Pula, a causa della crisi di Glf, Oberosler e Astaldi che ha avuto «ripercussioni pesantissime sul territorio», coinvolgendo aziende storiche, non solo edili ma anche di forniture e servizi, ha spiegato precisando che le inadempienze nei pagamenti da parte delle grandi imprese risale al novembre 2018. «Non siamo più di-

sponibili a vedere aziende chiudere e vedere colleghi che si tolgono la vita», avverte Buia, che chiede misure precise, a partire dal fondo di garanzia atteso nel dl crescita.

Tra le situazioni più calde sul fronte delle difficoltà delle aziende subappaltatrici citati anche i casi emblematici del quadrilatero Umbria-Marche e dei cantieri Anas in Sicilia, oltre che quelli in Sardegna. È stato ricordato che il mondo delle costruzioni ha già perso centinaia di migliaia di lavoratori, oltre 120 mila che hanno chiuso i battenti dall'inizio di questa crisi, che è arrivata all'undicesimo anno consecutivo. I numeri sulle difficoltà delle aziende subappaltatrici aggravano ulteriormente la crisi del settore, ha spiegato Buia sollecitando la politica ad entrare in gioco

veramente.

La Sardegna è quindi tra le emergenze nazionali, questione emersa in tutta evidenza qualche giorno partendo dal caso Monte Pino, con la strada ancora distrutta dal giorno dell'alluvione del 2013 e la fuga dell'impresa incaricata. In risposta al pressing di politici, associazioni e Osservatorio sugli appalti, che mettevano sotto accusa il sistema di appalti dell'Anas, il Governo che non controlla e la Regione che non interviene, l'assessore Frongia aveva preannunciato un «taglio netto ai tempi con l'obiettivo di velocizzare la realizzazione delle opere pubbliche, lo sblocco immediato dei cantieri e l'accelerazione di quelli incagliati nelle maglie della burocrazia». (a.palm.)



Un cantiere sulla Sassari-Olbia



Peso: 24%

Ance: la crisi colpisce anche le Pmi edili

ROMA. «Quando le imprese piccole e medie chiudono nessuno se ne accorge, quando le grandi vanno in sofferenza si aprono tutte le porte. Ma non vogliamo figli e figliastri». Mentre si parla di Progetto Italia per consolidare le costruzioni coinvolgendo i big in crisi, il presidente dell'Ance Gabriele Buia chiede pari dignità per grandi e piccoli e accende il fa-

ro sulla difficoltà in cui sono finite tante aziende subappaltatrici a causa della crisi dei grandi gruppi. Una situazione che rischia di aggravarsi, trascinando con sé 3.600 famiglie, lancia l'allarme Buia, rivolgendo un accorato appello a Governo e Parlamento affinché diano soluzioni, a partire dal Fondo di garanzia atteso nel decreto Crescita. Dalle situa-

zioni più critiche, ovvero il Quadrilatero Umbria-Marche e i cantieri Anas in Sicilia e Sardegna, arriva una fotografia preoccupante, con 170 imprese coinvolte.



Peso:6%

Grandi opere, Pmi in emergenza

ALLARME Ance accende il faro sulle piccole aziende fornitrici

ROMA - «Quando le imprese piccole e medie chiudono nessuno se ne accorge, quando le grandi vanno in sofferenza si aprono tutte le porte. Ma non vogliamo figli e figliastri». Mentre si parla di Progetto Italia per consolidare le costruzioni coinvolgendo i big in crisi, il presidente dell'Ance **Gabriele Buia** chiede pari dignità per grandi e piccoli e accende il faro sulla difficoltà in cui sono finite tante aziende subappaltatrici a causa della crisi dei grandi gruppi. Una situazione che rischia di aggravarsi, trascinando con sé 3.600 famiglie, lancia l'allarme **Buia**, rivolgendo un accorato appello a Governo e Parlamento

affinchè diano soluzioni, a partire dal Fondo di garanzia atteso nel decreto Crescita. «Non si può parlare solo di maxi aggregazioni e dimenticare le piccole», che costituiscono il «sistema portante dell'economia» e che meritano la stessa attenzione, ha detto **Buia** nel corso di un incontro con i rappresentanti del territorio. Dalle situazioni più critiche, ovvero il Quadrilatero Umbria-Marche e i cantieri Anas in Sicilia e Sardegna, arriva una fotografia preoccupante, con 170 imprese coinvolte, 3.600 lavoratori e un ammontare complessivo di quasi 110 milioni di crediti non pagati. I numeri mag-

giori sono quelli della Sicilia, dove la crisi di Cmc sta trascinando con sé 120 imprese, 1.200 lavoratori e crediti per 60 milioni. Nel Quadrilatero Umbria-Marche si parla di 28 imprese, 697 lavoratori e 31,6 milioni di crediti. Per la Sardegna le crisi di Glf, Oberosler e Astaldi gravano su 20 imprese e 400 lavoratori, con 16,4 milioni di crediti. Ma senza il mondo delle costruzioni, che complessivamente pesa per il 22% del Pil, «non si cresce», ricorda **Buia**, che avverte: «Saremo ferrei e fermi nel chiedere attenzione. Non siamo più disponibili a vedere aziende che chiudono

e colleghi che si tolgono la vita». L'Ance si rivolge quindi alla politica e chiede misure concrete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:22%

Ance, in bilico 28 aziende subappaltatrici

Crediti per quasi 110 milioni, 168 imprese coinvolte e 3.600 lavoratori. È una fotografia delle situazioni più calde sul fronte delle difficoltà delle aziende subappaltatrici dei big di costruzione in crisi tra cui il Quadrilatero Umbria-Marche dove operano Glf, Cmc, Coci e

Astaldi. Ben 28 imprese, con 697 lavoratori, e 31,6 milioni di crediti. Sotto la lente anche Sicilia e Sardegna.



Peso: 4%

SETTORE COSTRUZIONI AL COLLASSO

Salini: «Progetto Italia entro il 15 luglio»
Buia: «Grave crisi Sicilia»

MARIA CHIARA FURLO

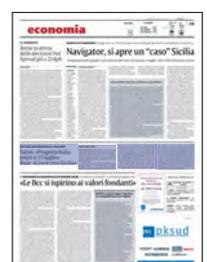
ROMA. Il Progetto Italia - quello di creare uno o più campioni industriali nazionali forti per salvare e rilanciare il settore delle costruzioni - mette d'accordo imprese e sindacato (che fa comunque qualche appunto). Le parti si mostrano allineate sia sull'obiettivo che sulla tempistica: fare il più presto possibile.

L'operazione di salvataggio di Astaldi, da cui il progetto nasce, «è una cosa che entro il 15 luglio bisogna chiudere», avverte l'A.d. di Salini Impregilo, Pietro Salini, spiegando che si tratta di tempi che per la P.a., la mentalità e le capacità italiane «vogliono dire domattina». La fretta c'è ed è motivata dalla situazione in cui versa il settore ormai da ben oltre un decennio con «imprese che falliscono e oltre 600mila posti di lavoro persi», ricorda l'imprenditore. Ma il salvataggio di un settore che sta affogando, per Salini, «non si fa solo con decreti legge, non c'è tutto questo tempo. Dobbiamo intervenire per il futuro, ma sul subito».

Richiesta che dallo stesso palco - quello del convegno Fillea Cgil sullo Sblocca Cantieri - han-

no lanciato anche il segretario generale di categoria Alessandro Genovesi e il leader della Cgil Maurizio Landini: «Le imprese saltano, queste scelte nelle prossime ore e giorni devono essere assunte». La decisione da prendere è quella di un rapido intervento di Cassa depositi e prestiti che, secondo Landini, deve «favorire la possibilità che si riunifichino imprese importanti nel nostro Paese».

Su un altro versante, quello del Dl Crescita, il presidente nazionale dell'Ance, Gabriele Buia, è tornato a sollecitare l'inserimento del Fondo di solidarietà per pagare i piccoli creditori dei General contractor: «In Sicilia - ha ricordato Buia - la crisi di Cmc sta trascinando con sé 120 imprese, 1.200 lavoratori e crediti per 60 mln».



Peso: 10%

ANCE ATTENZIONE AI PICCOLI ANCHE LORO IN CRISI

Nelle costruzioni «non ci sono solo grandi imprese ma migliaia di piccole che meritano attenzione». Lo ha detto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, lanciando l'allarme sulla situazione di difficoltà delle tante imprese subappaltatrici dei grandi gruppi in crisi e chiede pari dignità,

sottolineando che proprio queste ultime sono «il sistema portante dell'economia» italiana.



Peso: 2%

ANCE
ATTENZIONE AI PICCOLI
ANCHE LORO IN CRISI

Nelle costruzioni «non ci sono solo grandi imprese ma migliaia di piccole che meritano attenzione». Lo ha detto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, lanciando l'allarme sulla situazione di difficoltà delle tante imprese subappaltatrici dei grandi gruppi in crisi e chiede pari dignità,

sottolineando che proprio queste ultime sono «il sistema portante dell'economia» italiana.



Peso:2%

LE «PICCOLE» SOFFRONO CREDITI PER DECINE DI MILIONI
Ance: ma attenzione anche a Pmi
non vogliamo «figli e figliastri»
Buia: serve fondo garanzia e certezza pagamenti

● **ROMA.** «Quando le imprese piccole e medie chiudono nessuno se ne accorge, quando le grandi vanno in sofferenza si aprono tutte le porte. Ma non vogliamo figli e figliastri». Mentre si parla di «Progetto Italia» per consolidare le costruzioni coinvolgendo i big in crisi, il presidente dell'Ance **Gabriele Buia** chiede pari dignità per grandi e piccoli e accende il faro sulla difficoltà in cui sono finite tante aziende subappaltatrici a causa della crisi dei grandi gruppi. Una situazione che rischia di aggravarsi, trascinando con sé 3.600 famiglie, lancia l'allarme **Buia**, rivolgendo un accorato appello a Governo e Parlamento affinché diano soluzioni, a partire dal Fondo di garanzia atteso nel decreto Crescita.

«Non si può parlare solo di maxi aggregazioni e dimenticare le piccole», che costituiscono il «sistema portante dell'economia» e che meritano la stessa attenzione, ha detto **Buia** nel corso di un incontro con i rappresentanti del territorio. Dalle situazioni più critiche, ovvero il Quadrilatero Umbria-Marche e i cantieri Anas in Sicilia e Sardegna, arriva una fotografia preoccupante, con 170 imprese coinvolte, 3.600 lavoratori e un ammontare complessivo di quasi 110 milioni di crediti non pagati. I numeri maggiori sono quelli della Sicilia, dove la crisi di Cmc sta trascinando con sé 120 imprese, 1.200

lavoratori e crediti per 60 milioni. Nel Quadrilatero Umbria-Marche si parla di 28 imprese, 697 lavoratori e 31,6 milioni di crediti. Per la Sardegna le crisi di Gf, Oberosler e Astaldi gravano su 20 imprese e 400 lavoratori, con 16,4 milioni di crediti.

Ma senza il mondo delle costruzioni, che complessivamente pesa per il 22% del Pil, «non si cresce», ricorda **Buia**, che avverte: «Saremo ferrei e fermi nel chiedere attenzione. Non siamo più disponibili a vedere aziende che chiudono e colleghi che si tolgono la vita». L'Ance si rivolge quindi alla politica e chiede misure concrete: a partire dal Fondo salva opere a tutela delle imprese previsto dal dl crescita, che però - chiede l'Ance - non deve essere a carico delle imprese. Ma servono anche «misure a sostegno delle piccole e medie imprese per appoggiare forme di aggregazione» e «strumenti per la certezza dei pagamenti», chiede **Buia**, che si appresta anche a chiedere al vicepremier Luigi Di Maio un tavolo di crisi permanente al Mise per le costruzioni. Il settore sta attraversando una crisi senza fine: in 11 anni ha bruciato 120 mila imprese e 600 mila lavoratori.



Peso: 13%

Buia: per l'edilizia serve un fondo di garanzia e certezza nei pagamenti

Allarme Ance: in crisi anche le piccole aziende

Una situazione che mette a rischio 3.600 famiglie

Enrica Piovani
ROMA

«Quando le imprese piccole e medie chiudono nessuno se ne accorge, quando le grandi vanno in sofferenza si aprono tutte le porte. Ma non vogliamo figli e figliastri». Mentre si parla di «Progetto Italia» per consolidare le costruzioni coinvolgendo i big in crisi, il presidente dell'Ance Gabriele Buia chiede pari dignità per grandi e piccoli e accende il faro sulla difficoltà in cui sono finite tante aziende su-

bappaltatrici a causa della crisi dei grandi gruppi. Una situazione che rischia di aggravarsi, trascinando con sé 3.600 famiglie, lancia l'allarme Buia, rivolgendo un accorato appello a Governo e Parlamento affinché diano soluzioni, a partire dal Fondo di garanzia atteso nel decreto Crescita.

«Non si può parlare solo di maxi aggregazioni e dimenticare le piccole», che costituiscono il «sistema portante dell'economia» e che meritano la stessa attenzione, ha detto Buia nel corso di un incontro con i rappresentanti del territorio. Dalle situazioni più critiche, ovvero il Quadrilatero Umbria-Marche e i cantieri Anas in Sicilia e Sardegna, arriva una fotografia preoccupante, con 170 imprese coinvolte, 3.600 lavoratori e un ammontare complessivo di quasi 110 milioni di crediti non pagati. I numeri maggiori sono quelli della Sicilia, dove la crisi di Cmc sta trascinando con sé 120 imprese, 1.200 lavoratori e crediti per 60 milioni.

Nel Quadrilatero Umbria-Marche si parla di 28 imprese, 697 lavoratori e

31,6 milioni di crediti. Per la Sardegna le crisi di Glf, Oberosler e Astaldi gravano su 20 imprese e 400 lavoratori, con 16,4 milioni di crediti.

Masenza il mondo delle costruzioni, che complessivamente pesa per il 22% del Pil, «non si cresce», ricorda Buia, che avverte: «Saremo ferrei e fermi nel chiedere attenzione. Non siamo più disponibili a vedere aziende che chiudono e colleghi che si tolgono la vita». L'Ance si rivolge quindi alla politica e chiede misure concrete: a partire dal Fondo salva opere a tutela delle imprese previsto dal dl crescita, che però - chiede l'Ance - non deve essere a carico delle imprese. Ma servono anche «misure a sostegno delle piccole e medie imprese per appropinquare forme di aggregazione» e «strumenti per la certezza dei pagamenti».



Gabriele Buia Il presidente dell'Ance chiede pari dignità per grandi e piccole aziende



Peso: 17%

**ANCE
ATTENZIONE AI PICCOLI
ANCHE LORO IN CRISI**

Nelle costruzioni «non ci sono solo grandi imprese ma migliaia di piccole che meritano attenzione». Lo ha detto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, lanciando l'allarme sulla situazione di difficoltà delle tante imprese subappaltatrici dei grandi gruppi in crisi e chiede pari dignità,

sottolineando che proprio queste ultime sono «il sistema portante dell'economia» italiana.



Peso: 2%

++ Costruzioni: allarme Ance, anche le piccole in crisi ++

Buia, e' sistema portante. Serve attenzione, fondo garanzia (ANSA) - ROMA, 17 GIU - Nelle costruzioni "non ci sono solo grandi imprese ma migliaia di piccole che meritano attenzione". Cosi' il presidente dell'Ance Gabriele **Buia** lancia l'allarme sulla situazione di difficolta' delle tante imprese subappaltatrici dei grandi gruppi in crisi e chiede pari dignita', sottolineando che proprio queste ultime sono "il sistema portante dell'economia". "Non siamo piu' disponibili a vedere aziende chiudere e vedere colleghi che si tolgono la vita", avverte Buia, che chiede misure precise, a partire dal fondo di garanzia atteso nel dl crescita.

Costruzioni: allarme Ance, anche le piccole in crisi (2)

(ANSA) - ROMA, 17 GIU - "La mia grande delusione e' che purtroppo non si riesce ad attenzionare tutte piccole e medie imprese che in questi anni hanno dovuto chiudere. Oggi sta parlando di grandi problemi, di maxi aggregazioni, ma non si possono dimenticare le piccole, bisogna dare la stessa dignita' a tutte", ha detto **Buia** nel corso di un incontro con i rappresentanti delle imprese sul territorio, ricordando che il mondo delle costruzioni ha gia' perso centinaia di migliaia di lavoratori, oltre 120 mila che hanno chiuso i battenti dall'inizio di questa crisi, che e' arrivata all'undicesimo anno consecutivo.

I numeri sulle difficolta' delle aziende subappaltatrici aggravano ulteriormente la crisi del settore, ha spiegato **Buia**, sollecitando la politica ad entrare in gioco veramente, "prendendo delle decisioni a ristoro di un settore strategico per la crescita del Pil: la prima e' il fondo di garanzia, che e' in discussione del decreto crescita, che non deve essere un fondo a carico delle imprese. Mi aspetto anche delle misure a sostegno delle pmi per poter approcciare forme di aggregazione. Infine - ha detto **Buia** - strumenti per la certezza dei pagamenti".

"Quando le piccole imprese piccole e medie chiudono nessuno se ne accorge, le grandi vanno in sofferenza e a quel punto si aprono tutte le porte", ha osservato **Buia**, sottolineando che "non vogliamo figli e figliastri, serve dignita' per tutti". "Abbiamo chiesto e avremo un dialogo col Governo prossimamente per capire quale idea di progetto industriale hanno per il settore delle costruzioni: chiederò un tavolo di crisi aperto presso il Mise tematico per il mondo delle costruzioni dove queste situazioni devono essere risolte e su questo continueremo sulla strada di denuncia", ha concluso Buia, ricordando che "tutto il mondo delle costruzioni pesa per il 22% del Pil: non e' un settore di serie B".



Ance, a rischio 170 aziende subappaltatrici, 110 mln crediti

Tra Sicilia, Sardegna e Quadrilatero, 3.600 lavoratori (ANSA) - ROMA, 17 GIU - Crediti per quasi 110 milioni, 168 imprese coinvolte e 3.600 lavoratori. E' una fotografia delle situazioni piu' calde sul fronte delle difficolta' delle aziende

subappaltatrici dei grandi di costruzione in crisi: si tratta del Quadrilatero Umbria-Marche e dei cantieri Anas in Sicilia e Sardegna. La situazione e' stata presentata nel corso di un incontro all'Ance con i rappresentanti del territorio. Nello specifico, la situazione piu' critica e' quella della Sicilia, dove i cantieri gestiti da Cmc stanno mettendo a rischio 120 imprese, 2.500 lavoratori compreso l'indotto e 60 milioni di crediti non restituiti; per il Quadrilatero Umbria-Marche, dove operano Glf, Cmc, Coci e Astaldi, parliamo di 28 imprese, con 697 lavoratori, e 31,6 milioni di crediti; in Sardegna la crisi di Glf, Oberloser e Astaldi sta trascinando con se' 20 imprese e 400 lavoratori, con 16,4 milioni di crediti. (ANSA).

Ance, a rischio 170 aziende subappaltatrici, 110 mln crediti (2)

(ANSA) - ROMA, 17 GIU - In Sicilia, in particolare, dove e' stato costituito il Comitato creditori di Cmc, dove la societa' ravennate aveva i lavori della statale 640, la 121 e tre lotti della Metro di Catania, zavorrando con se' molte imprese subappaltatrici: "2.500 lavoratori dell'indotto e 120 imprese che sono l'ossatura portante dell'economia siciliana e se non verremo pagati significa che le imprese moriranno", ha sottolineato Salvo Ferlito, rappresentante dell'Ance sul territorio, avvertendo che ora c'e' anche il rischio che i lavori, che sono all'80%, perdano i fondi Ue se non vengono spesi in tempo.

Per il Quadrilatero Umbria-Marche le situazioni critiche sono sulla strada statale 77 Foligno-Civitanova e sulla Perugia-Ancona: la prima e' stata "completata, ma l'azienda austriaca Strabag, subentrata alle tre aziende fallite (Glf, Cmc e Coci), ha incardinato un contenzioso per cui a distanza di tre anni non si e' ancora riusciti ad avere lo svincolo delle trattenute in garanzia e il pagamento dei decimi - ha spiegato Corrado Bocci, rappresentante Ance per questo territorio -; sull'altra la situazione e' molto piu' difficile perche' ci sono stati tre fallimenti in sequenza di tre general contractor (Btp impresa e ora Astaldi), il cui lavoro residuo ammonta a circa 400 milioni e al momento e' stato riaffidato ad Astaldi in procedura concorsuale, anche se i lavori stanno andando avanti abbastanza a rilento".

In Sardegna, infine, sono interrotti i lavori su due arterie attese da decenni, la statale Sassari-Olbia e la statale



Cagliari-Pula, a causa della crisi di Glf, Oberosler e Astaldi che ha avuto "ripercussioni pesantissime sul territorio", coinvolgendo aziende storiche, non solo edili ma anche di forniture e servizi, ha spiegato Simona Pellegrini, rappresentante dell'Ance sul territorio, precisando che le inadempienze nei pagamenti da parte delle grandi imprese risale al novembre 2018.

>ANSA-FOCUS/ Ance, attenzione anche piccole aziende, 170 a rischio

Buia, serve fondo garanzia e certezza pagamenti. 110 mln crediti (di Enrica Piovan)
(ANSA) - ROMA, 17 GIU - "Quando le imprese piccole e medie

chiudono nessuno se ne accorge, quando le grandi vanno in sofferenza si aprono tutte le porte. Ma non vogliamo figli e figliastri". Mentre si parla di 'Progetto Italia' per consolidare le costruzioni coinvolgendo i big in crisi, il presidente dell'Ance Gabriele Buia chiede pari dignita' per grandi e piccoli e accende il faro sulla difficolta' in cui sono finite tante aziende subappaltatrici a causa della crisi dei grandi gruppi. Una situazione che rischia di aggravarsi, trascinando con se' 3.600 famiglie, lancia l'allarme Buia, rivolgendo un accorato appello a Governo e Parlamento affinche' diano soluzioni, a partire dal Fondo di garanzia atteso nel decreto Crescita.

"Non si puo' parlare solo di maxi aggregazioni e dimenticare le piccole", che costituiscono il "sistema portante dell'economia" e che meritano la stessa attenzione, ha detto Buia nel corso di un incontro con i rappresentanti del territorio. Dalle situazioni piu' critiche, ovvero il Quadrilatero Umbria-Marche e i cantieri Anas in Sicilia e Sardegna, arriva una fotografia preoccupante, con 170 imprese coinvolte, 3.600 lavoratori e un ammontare complessivo di quasi 110 milioni di crediti non pagati. I numeri maggiori sono quelli della Sicilia, dove la crisi di Cmc sta trascinando con se' 120 imprese, 1.200 lavoratori e crediti per 60 milioni. Nel Quadrilatero Umbria-Marche si parla di 28 imprese, 697 lavoratori e 31,6 milioni di crediti. Per la Sardegna le crisi di Glf, Oberosler e Astaldi gravano su 20 imprese e 400 lavoratori, con 16,4 milioni di crediti.

Ma senza il mondo delle costruzioni, che complessivamente pesa per il 22% del Pil, "non si cresce", ricorda Buia, che avverte: "Saremo ferri e fermi nel chiedere attenzione. Non siamo piu' disponibili a vedere aziende che chiudono e colleghi che si tolgono la vita". L'Ance si rivolge quindi alla politica e chiede misure concrete: a partire dal Fondo salva opere a tutela delle imprese previsto dal dl crescita, che pero' - chiede



L'Ance - non deve essere a carico delle imprese. Ma servono anche "misure a sostegno delle piccole e medie imprese per approcciare forme di aggregazione" e "strumenti per la certezza dei pagamenti", chiede Buia, che si appresta anche a chiedere al vicepremier Luigi Di Maio un tavolo di crisi permanente al Mise per il mondo delle costruzioni. Il settore sta attraversando una crisi senza fine: in 11 anni ha bruciato 120 mila imprese e 600 mila lavoratori. (ANSA).

(ECO) Di Crescita: Buia (Ance), approvare emendamento su fondo garanzia imprese edilizie
'Mise apra tavolo permanente su crisi settore costruzioni'

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 17 giu - 'Serve quel fondo di garanzia che piu' volte abbiamo chiesto nell'ambito della discussione del decreto Crescita a ristoro della crisi delle imprese'. Lo ha chiesto il presidente dell'Ance Gabriele Buia riferendosi alla misura prevista in un emendamento presentato da vari giorni dai relatori (ma non ancora approvato) al DI Crescita in discussione alla Camera.

Buia ha parlato nel corso di un incontro, avuto oggi all'Ance, con i rappresentanti dei tre comitati delle imprese Ance coinvolte come subappaltatrici nei principali cantieri italiani in Sicilia, in Sardegna e nel Quadrilatero Umbria-Marche e che attendono da mesi di essere pagate a causa della crisi delle grandi imprese aggiudicatarie: Glf, Eds, Astaldi, Oberosler, Cmc, e Coci. Il presidente dell'Ance ha ribadito inoltre la richiesta al governo di un tavolo permanente di crisi del settore. 'Serve un tavolo di crisi di coordinamento generale di sviluppo delle costruzioni al ministero dello Sviluppo economico. Non c'e' piu' tempo. Le imprese sane stanno morendo', ha detto.

(ECO) Costruzioni: Buia (Ance), attenzione anche a Pmi, non solo grandi aggregazioni

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 17 giu - 'Oggi si parla di grandi aggregazioni, ma l'economia e' fatta di piccole e medie imprese. E questo settore ha bisogno di provvedimenti a ristoro anche di questa categoria di imprese. Non vogliamo avere figli e figliastri. Serve pari dignita'. Cosi' il presidente dell'Ance Gabriele Buia in un incontro, avuto questa mattina presso la sede dell'Ance, con i rappresentanti delle imprese subappaltatrici che operano nei principali cantieri italiani dove le imprese aggiudicatarie sono andate in crisi e che attendono da molti mesi di essere pagate.

(ECO) Costruzioni: per crisi grandi imprese 168 subappaltatori in credito di 108 mln
Per lavori maxi-cantieri Umbria-Marche, Sicilia e Sardegna



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 17 giu - Ammonta a 108 milioni di euro il credito complessivo vantato da 168 imprese aderenti all'Ance - e relativi 3.600 lavoratori - impegnati come subappaltatrici nella realizzazione del Quadrilatero Umbria-Marche, nei cantieri di opere stradali bandite dall'Anas in Sicilia e in Sardegna e, infine, nei lavori per la metropolitana di Catania. I numeri sono quelli elaborati dall'Ance e illustrati oggi a Roma in un incontro con i rappresentanti dei comitati delle imprese creditrici delle tre macro-aree di crisi. Piu' precisamente, nei lavori del Quadrilatero Umbria-Marche, nella crisi delle imprese aggiudicatarie Glf, Cmc e Coci, sono coinvolte 28 imprese per 697 lavoratori con crediti per 31 milioni di euro. In Sicilia, a causa della crisi della Cmc, ci sono invece 120 imprese per 2.500 lavoratori che attendono pagamenti per 60 milioni. Infine, in Sardegna, la crisi di Glf, Eds, Oberosler e Astaldi, ha impattato su 20 imprese per 400 lavoratori con 16,4 milioni di crediti.

DL CRESCITA: ANCE, GARANTIRE PAGAMENTI DIGNITOSI A TUTTE IMPRESE CREDITRICI =

Roma, 17 giu. (AdnKronos) - Un appello accorato a Governo e Parlamento per tutelare tutte le imprese che, a causa della crisi del settore e dei grandi gruppi, sono in attesa di essere pagate quello che oggi il Presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha lanciato dalla sede nazionale, nel corso di un incontro con i rappresentanti del territorio. "Tutte

le imprese meritano stessa dignità", ha commentato Buia, chiedendo al più presto di "approvare e rendere immediatamente operativa la norma contenuta nel dl crescita in corso di conversione in Parlamento che prevede la costituzione di un Fondo salva opere a tutela delle imprese della filiera vittima della crisi dei grandi gruppi".

Norma che, avverte Buia, "senza costi aggiuntivi per le imprese, deve essere in grado di garantire il pagamento dei lavori già realizzati e di proseguire le opere in corso che rischiano altrimenti di rimanere incompiute". Solo così, aggiunge il Presidente dei costruttori, "si tutelano veramente le imprese e i loro lavoratori, non certo con dibattiti e polemiche sterili".

Una richiesta questa sulla quale, avverte Buia, "saremo ferrei: non sono ammissibili passi indietro, né soluzioni di compromesso che non garantiscano certezza dei pagamenti e sopravvivenza delle imprese". Istanze ribadite dai rappresentanti Ance, Corrado Bocci (Umbria e Marche) e Simona Pellegrini (Sardegna), e dai comitati creditori del territorio, Salvo Ferlito e Piero Iacuzzo (Sicilia), che hanno



ricordato l'ampiezza del fenomeno da loro registrato, che coinvolge quasi 170 imprese, circa 3600 lavoratori per un valore complessivo di quasi 110 milioni di crediti ancora da pagare.

DI crescita: Ance, pagamenti dignitosi a tutte imprese creditrici =

(AGI) - Roma, 17 giu. - Un appello accorato a Governo e Parlamento per tutelare tutte le imprese che, a causa della crisi del settore e dei grandi gruppi, sono in attesa di essere pagate quello che oggi il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha lanciato dalla sede nazionale, nel corso di un incontro con i rappresentanti del territorio.

"Tutte le imprese meritano stessa dignità", ha commentato Buia, chiedendo al più presto di "approvare e rendere immediatamente operativa la norma contenuta nel dl crescita in corso di conversione in Parlamento che prevede la costituzione di un Fondo salva opere a tutela delle imprese della filiera vittima della crisi dei grandi gruppi". Norma che, avverte Buia, "senza costi aggiuntivi per le imprese, deve essere in grado di garantire il pagamento dei lavori già realizzati e di proseguire le opere in corso che rischiano altrimenti di rimanere incompiute". Solo così, aggiunge il presidente dei costruttori, "si tutelano veramente le imprese e i loro lavoratori, non certo con dibattiti e polemiche sterili".

Una richiesta questa sulla quale, avverte Buia, "saremo ferrei: non sono ammissibili passi indietro, né soluzioni di compromesso che non garantiscano certezza dei pagamenti e sopravvivenza delle imprese". Istanze ribadite dai rappresentanti Ance, Corrado Bocci (Umbria e Marche) e Simona Pellegrini (Sardegna), e dai comitati creditori del territorio, Salvo Ferlito e Piero Iacuzzo (Sicilia), che hanno ricordato l'ampiezza del fenomeno da loro registrato, che coinvolge quasi 170 imprese, circa 3600 lavoratori per un valore complessivo di quasi 110 milioni di crediti ancora da pagare. (AGI)

DI Crescita, Ance: garantire pagamenti dignitosi a imprese

Buia: "su questa richiesta saremo ferrei"

Roma, 17 giu. (askanews) - Garantire pagamenti dignitosi a tutte le imprese creditrici. E' questo l'appello a Governo e Parlamento lanciato dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia, nel corso di un incontro con i rappresentanti del territorio.

"Tutte le imprese meritano stessa dignità - ha commentato Buia, chiedendo al più presto di - approvare e rendere immediatamente operativa la norma contenuta nel dl crescita in corso di conversione in Parlamento che prevede la costituzione di



un Fondo salva opere a tutela delle imprese della filiera vittima della crisi dei grandi gruppi". Norma che, avverte Buia, "senza costi aggiuntivi per le imprese, deve essere in grado di garantire il pagamento dei lavori già realizzati e di proseguire le opere in corso che rischiano altrimenti di rimanere incomplete". Solo così, aggiunge il Presidente dei costruttori, "si tutelano veramente le imprese e i loro lavoratori, non certo con dibattiti e polemiche sterili".

Una richiesta questa sulla quale, avverte Buia, "saremo ferrei: non sono ammissibili passi indietro, né soluzioni di compromesso che non garantiscano certezza dei pagamenti e sopravvivenza delle imprese". Istanze ribadite dai rappresentanti Ance, Corrado Bocci (Umbria e Marche) e Simona Pellegrini (Sardegna), e dai comitati creditori del territorio, Salvo Ferlito e Piero Iacuzzo (Sicilia), che hanno ricordato l'ampiezza del fenomeno da loro registrato, che coinvolge quasi 170 imprese, circa 3600 lavoratori per un valore complessivo di quasi 110 milioni di crediti ancora da pagare.

